



Una comunità Rom propone il tema della convivenza

ZINGARI GROSSETANI

Cinque famiglie - Quarantacinque persone - Dieci bambini che frequentano le scuole della città - Serve una piazzola per cinque roulotte

Cinque famiglie, quarantacinque persone in tutto, cittadini italiani a tutti gli effetti, ma nomadi Rom, zingari, con tutto quello che la parola evoca nel senso comune della gente. Questo piccolo nucleo di persone appartenenti ad un microcosmo culturale per tanti versi differente dal nostro, ma ricco di una grande tradizione che ha attraversato la storia dell'Europa e ha vissuto grandi tragedie, oggi è al centro di una controversia tra gli abitanti di un quartiere di Grosseto e l'amministrazione comunale. Una vicenda complessa, dai risvolti delicati e difficili, come sempre quando vengono a contatto culture, modi di vita e valori non sempre conciliabili, tale da mettere alla prova la sensibilità dei cittadini e la capacità degli amministratori.

Le cinque famiglie si sono stanziate a Grosseto da ormai quattro o cinque anni, alcuni dei loro bambini sono nati e cresciuti in Maremma, ma anche gli adulti hanno sempre vissuto tra la Toscana e la Liguria. Una famiglia ha già ottenuto la residenza nel comune di Grosseto e anzi ha vinto il concorso per l'assegnazione delle case popolari, ma l'alloggio è troppo piccolo per un nucleo familiare che supera le dieci persone.

Il comune è da tempo alla ricerca di una sistemazione dignitosa per questa piccola comunità, ma non è facile trovarla. La soluzione migliore sarebbe una piccola area dove piazzare le roulotte, con una struttura di appoggio che ospiti i servizi elementari, non troppo lontana dall'abitato. L'ideale dei Rom, infatti, non è, come per la maggior parte delle famiglie italiane, un appartamento. Le loro famiglie molto numerose e il loro stile di vita all'aria aperta soffocherebbero tra i muri di una casa.

C'è una legge regionale, in vigore ormai da un anno, che distingue tra nomadi di passaggio e quelli che intendono stanziarsi ed assumere la residenza, ma che impegna i comuni ad allestire piazzole di sosta provvisoria per i primi e soluzioni stabili per i secondi.

La legge affronta, in questo modo, anche uno degli aspetti più delicati e difficili della "questione nomadi", quello

dei bambini e della loro scolarizzazione. Ci sono a Grosseto dieci bambini Rom che frequentano ormai da qualche anno la scuola media ed elementare.

Nel corso degli ultimi anni, grazie anche alla disponibilità di alcuni privati che hanno messo a disposizione aree di loro proprietà, gli zingari grossetani hanno potuto trovare varie provvisorie soluzioni ai loro problemi. La USL grossetana ha fornito l'assistenza medica e farmaceutica, e le autorità scolastiche insieme agli uffici comunali hanno curato l'inserimento scolastico dei bambini. Oggi il Comune li ha sistemati per due o tre mesi in un'area di sua proprietà, nella zona dell'Alberino, dove, a primavera, si aprirà un cantiere.

Questo ha suscitato le reazioni degli abitanti della zona che hanno preso posizione contraria alle decisioni dell'amministrazione comunale. I cittadini e la circoscrizione hanno lamentato prima di tutto di non essere stati consultati preventivamente e hanno manifestato il timore che l'insediamento diventi definitivo e richiami nello stesso luogo la presenza di altri gruppi nomadi di passaggio.

Per il 29 Gennaio è convocata un'assemblea che riunirà insieme alla Circonscrizione Centro e agli abitanti dell'"Alberino", gli amministratori, le famiglie dei nomadi grossetani e i rappresentanti regionali dei Rom.

Sarà l'occasione per misurare la civiltà della comunità grossetana, ovvero la capacità di affrontare serenamente e con ragionevolezza un tema oggettivamente spinoso e carico di risvolti culturali delicati e difficili ma anche di aspetti concreti e pratici di non facile soluzione.

Un segnale incoraggiante è venuto dagli abitanti di Via Clodia che si sono detti disponibili ad ospitare le roulotte nella loro zona, "E' questo lo spirito giusto per affrontare il problema" hanno sottolineato in una loro presa di posizione Gabriella Cerchiai e Roberta Giulietti due donne-amministratrici direttamente coinvolte nella ricerca di una soluzione.

B.P.

Storie di ordinaria emigrazione

MAROCCHINO A GAVORRANO

Come vivere in Italia mantenendo moglie e quattro figli

Rahal, marocchino, classe 1942, professione "vù cumprà" I suoi connazionali e colleghi lo chiamano più semplicemente Mustafà, ma per gli italiani Rahal è "Denteoro", per via dei denti d'oro che gli brillano in bocca. Lo incontriamo quasi per caso, tutto intento nelle sue faccende. La temperatura mattutina è sotto zero, una brina finissima biancheggia sui prati e una tramontana tutto pepe spazza la via. Rahal è tutto rinvoltito nella sua giacca di velluto un po' consumata. Con il colletto rialzato e con un berretto di lana - che porta anche d'estate - ficcato fin sopra gli occhi, appena ci vede ci viene incontro e, come per salutarci, ci dice con l'aria un po' rassegnata: "In Marocco il sole scalda di più, ma che volete, laggiù mancano i soldi!"

Gli chiediamo di raccontarci qualcosa di lui, della sua vita. Non risponde, ma sorride simpaticamente e annuisce. Comincia così il nostro colloquio con Edakille Rahal, o meglio "Denteoro", il marocchino più conosciuto da noi, sicuramente il primo a venire da queste parti più di 20 anni fa.

Rahal, perché sei venuto in Italia? Come vi ho detto, in Marocco mancano soldi e lavoro. Sapete, anche laggiù si raccolgono le olive. Si lavora dalle sette del mattino alle sette di sera; la paga è di sole 5.000 lire. Certo da noi la vita è meno cara che in Italia, ma 5.000 lire al giorno sono davvero una miseria! Così, ormai molti anni fa, decisi di venire nel vostro paese...

A fare il vù cumprà? A fare il commerciante.
Ma fare il commerciante come fai tu, è un lavoro che rende bene? In inverno non tanto, ma in estate le cose vanno meglio. Nel mese di agosto guadagno anche 250.000 lire al mese.
Ma non sono sufficienti...

Eh...bisogna fare attenzione, farli bastare.

Parli della tua famiglia. Sei sposato, hai dei figli?

Sì, sono sposato e ho 4 figli. I due più piccoli vivono con mia moglie in Marocco e gli altri due sono con me qui in Italia. Sapete, quello maggiore, che ha 20 anni, va al Professionale di Follonica. Ora cerco di convincere anche l'altro ad andarci. Bisogna studiare.

Senti, ma a tua moglie ed ai tuoi bambini in Marocco, chi ci pensa?

C'è mio fratello che li aiuta ed io, quando di tanto in tanto tomo a casa, pago a mio fratello le spese. Ma ora basta; se riesco ad avere un altro lavoro ed una casa decente, voglio che tutta la mia famiglia viva in Italia.

Che lavoro vorresti fare?

Mi piacerebbe la guida turistica. Sapete, parlo l'arabo, lo spagnolo e l'italiano. Parlo bene l'italiano, che ve ne pare? E poi posso guidare il camion, potrei fare il camionista.

Permettici una domanda. Gli italiani sono razzisti?

Come?

Sì, nel bar, nelle strade o quando entri in una casa, come sei accolto?

L'altro giorno, entrando in una casa appunto, una signora che mi aveva scambiato per un mio collega mi ha detto: "Scusami, ma voi altri siete tutti brutti uguali!"
E ci sei rimasto male? Ma no, era una battuta scherzosa. Comunque, quando sulla spiaggia qualche volta ho udito certi genitori che dicevano ai loro bambini di stare buoni, altrimenti "il marocchino" li avrebbe portati via... beh mi dispiaceva un po', ma poi ho capito che non era una cattiveria....

Il colloquio si ferma qui. Rahal ci saluta con il suo naturale ossequio e, già camminando verso il suo lavoro, ci dice "Fatemelo vedere, poi, il vostro giornale!"

Già, il nostro giornale. Ma a caldo ci vengono altri pensieri. Battute scherzose, cose dette senza cattiveria, certamente. Ma di una cosa non ci dobbiamo dimenticare: la presenza di questi uomini, di queste donne nel nostro paese, a loro estraneo, evidenzia il loro coraggio, la loro volontà di rendersi utili. Questo è un richiamo concreto, stimolante nella ricerca di una vera democrazia, che è davvero tale se si combatte il sottosviluppo, l'apartheid. Ecco perché dare diritti a tutti, nessuno escluso, prepara il futuro.

Mauro Andreini



neon
maremma

di roberto & umberto pellegrini s.n.c.

DAL
1973

INSEGNE LUMINOSE - LAVORAZIONE DI INFISSI IN ALUMINIO - TUBI AL NEON

Via Largo Sacco, 3 - 58100 GROSSETO - Tel. 0564/412709